



Nel duello fra «zone» il dinamismo di Sacchi ha la meglio sui ritmi lenti di Liedholm. E ora i rossoneri «vedono» il Napoli

Viridis e Massaro impongono ai giallorossi la terza sconfitta consecutiva. Per la Roma una squadra tutta da ripensare

L'Olimpico applaude il Milan

Da rigore il fallo su Polcano?

6' pasticciano Baresi e Galli, favorendo Voeller che riesce a scappare dal fondo, ma nessuno dei giallorossi ne approfitta. 24' Voeller scappa dal fondo, gran botta di Giannini, il portiere rossoneri salva di piede, ma il guardalinee aveva sbandierato il fuorigioco. 25' Milan in vantaggio: angolo di Euzi, testa di Gullit, testa di Viridis con Tancredi (fermo ed è gol). 29' Giannini a tu per tu con Galli (lascia sfumare la grossa occasione). 30' ancora Milan vicino al gol: tiro-cross di Donadoni, Gullit non ci arriva e la palla sfiora il palo sinistro. 33' tiro di Conti che Galli è bravo a deviare in corner. 35' gran tiro di Polcano che Galli para con difficoltà. 40' Giannini per Desideri che sbaglia malamente. 45' Manfredonia offre palla a Desideri che tira addosso a Gullit. 57' Pairetto sorvola su un fallo di Donadoni ai danni di Polcano: esultano gli estremi del rigore. 67' traversa di Viridis favorito da un errore di Polcano. 77' Pruzzo si fa parare una ghiotta palla-gol. 83' contropiede con lancio di Baresi a Massaro che entra in area, evita Tancredi e segna.



Il primo gol milanista messo a segno da Viridis

0-2

ROMA	MILAN
5 Tancredi	7 G. Galli
6 Terpesti	6,5 Tassotti
6 Nola	6 Maldini
6 Domini	6 Colombo
5 Colovati	6,5 F. Galli
5 Signorini	6 Baresi
5,5 Conti	7 Donadoni
6 Desideri	5,5 Bortolazzi
6 Voeller	7 Viridis
6,5 Giannini	6 Gullit
6 Polcano	6,5 Euzi
5,5 Liedholm	6,5 Sacchi

ARBITRO: Pairetto di Torino (6). SOSTITUZIONI: Roma: 48' Manfredonia (6) per Conti, 69' Pruzzo (ev) per Giannini; Milan: 72' Van Basten (ev) per Viridis, 90' Massaro (6) per Donadoni. MARCATORI: 25' Viridis, 85' Massaro. AMMONITI: Colombo, Polcano. ESPULSI: nessuno. SPETTATORI: 59.455 (di cui 17.953 abbonati per un incasso complessivo di 1 miliardo 542 milioni 682 mila lire). NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Al 69' Giannini lascia il campo per infortunio al ginocchio destro.

Il ragioniere non si esalta Sacchi: «Lo scudetto? Una cosa alla volta: domenica c'è il derby»

MARIO RIVANO
ROMA «Volare» o «Grazie Roma», il Milan insegue e può cantare. Sul campo è stata tutta un'altra musica, ma adesso ai rossoneri non va di infierire sulle rovine romane. Arrigo Sacchi in questo senso è uno specialista. «Compimenti alla Roma, è una grande squadra». Niente ironia, il «ragioniere» di Fusignano fa sul serio. In fondo è come se si complimentasse doppiamente con se stesso. «Ripeto, abbiamo battuto una squadra che ha fatto di tutto per fermare la nostra corsa. Per poco non ci ha fatto lo sgambetto, siamo stati anche fortunati al contrario di tante altre domeniche. Vinciamo perché abbiamo una mentalità vincente, il segreto è sempre quello». Allora il Napoli può già rinunciare allo scudetto... «Il Napoli è nettamente favorito, ha due punti di vantaggio e quattro partite da fare. Sono tanti, ma noi non ci arrendiamo, e poi ci dobbiamo ancora affrontare nello scontro diretto. Noi però pensiamo soltanto al derby di domenica contro l'Inter, vogliamo fare una cosa per volta». Diplomatico, sicuro del fatto suo, Massaro invece è meno cerimonioso e più diretto. «Abbiamo fatto due gol ma potevano essere il doppio. Siamo in gran forma, lo scudetto è tutto da giocare». I giocatori del Milan escono dallo spogliatoio alla spicciolata: ecco Viridis, un'altra domenica di gloria costruita sui resti di Colovati, ecco Donadoni («Un fallo da rigore su Polcano? Assolutamente no»), ecco Ancelotti che ha dovuto disertare la partita per la squallida. «Mi hanno fatto piacere gli striscioni dei tifosi, qui a Roma non mi dimenticano. Ho visto un Milan molto aggressivo, quasi spietato. Credo che avrebbe battuto anche il Real Madrid. Non mi aspettavo una sconfitta così netta del Napoli, lo scudetto adesso è di nuovo in ballo. La Roma? Non mi è parso malissimo come avevo sentito dire. In fondo il secondo gol l'ha preso quando era tutta protesa in avanti per cercare il pareggio: un pareggio che onestamente ha sfiorato in più di un'occasione». Si vede anche il romanista Manfredonia, escluso un po' a sorpresa da Liedholm ed entrato nella ripresa al posto del vecchio Conti. «Una scelta tecnica, Liedholm mi ha informato in mattinata. Non ho rimproverato da fare, da un palo di destra il mio rendimento non era stato il solito. Chiaro che la notizia di non giocare, almeno inizialmente, non mi ha fatto felice però è tutto regolare». Chiude Ruid Gullit: «Mister treccina non ha incantato Roma, ma il passaggio decisivo per il gol di Viridis è stato il suo. «È stato grande Galli su quel tiro di Desideri, direi decisivo per il risultato. Primo tempo squilibrato, ripresa tutta rossoneria con un bellissimo pressing. Volete per forza una battuta? È facile che il Milan raggiunga il Napoli... Sarebbe un po' come aver trovato un ago in un pagliaio. O fra le sue trecce».

GIULIANO ANTIGNOLI
L'Olimpico applaude a fine partita il Milan dandogli la patente di unico capace di far ombra al Napoli non lesinando i... fischi ai propri beniamini, anche se ormai la cosa non sembra far più notizia. Infatti la Roma è la terza partita consecutiva che perde, incassando otto reti. Ieri il Milan ha giocato come sa, mettendo per di più in atto una zona duttile, non disdegnando cioè di marcare a uomo quando necessario (ne sa qualcosa Voeller che ha avuto sempre alle costole Filippo Galli). Il pressing e la velocità sono poi altri attributi da non sottovalutare, ma anche la posizione di Gullit ha giovato alla manovra rossoneri. Si sa che l'olandese preferisce giostrare a ridosso delle punte, e ieri Sacchi lo ha accentrato, anche perché non era sicuro del caso di giocare contro la Roma con due attaccanti. I risultati hanno avuto concretezza sotto forma di gol, pur se il nero spesso ha dovuto far marcia indietro, quando gli si sono parati i dinanzi i mastini del calibro di un Nola o di un Manfredonia. Occasioni da rete non sono mancate neppure ai giallorossi (vedi Desideri, Pruzzo e Giannini), accompagnate dalle recriminazioni per il rigore quale ha sorvolato il sig. Pairetto, quando il risultato era ancora sullo 0-1, ma è come un volersi accontentare del fumo anziché badare all'arresto. E l'arresto non era sicuramente succulento per i giallorossi, anzi, per certi versi si può affermare (volendo pescare nel lago della cattiveria), che si trattasse di carne... avvelenata. Lo sanno bene Signorini e Collovati, se non lo stesso Tancredi, un finale di campionato - a ben vedere - nero come la pece per la truppa di Liedholm, il quale, forse, non se lo aspettava neanche lui, pur non avendo - per la verità - mai sorvolato sulle «manchevolezze» della sua squadra. Le tre sconfitte hanno fatto toccare con mano le «piaghe» esistenti fin dall'inizio di stagione. Un reparto arretrato gli si sono parati i dinanzi i mastini del calibro di un Nola o di un Manfredonia. Occasioni da rete non sono

necessaria. Non per niente il «vecchio leone» Oddi, partito come riserva, ha dovuto essere «riverniciato» da titolare. L'infortunio a Voeller ha tolto penetrazione in avanti, anche perché né Agostini né Pruzzo hanno saputo sopprimerli. Un centrocampista inventato ad ogni partita, con Domini e Desideri una volta si è due no. In definitiva giocatori, per buona parte di serie B, saltati alla grande ribalta, ma che hanno fatto le attese. Pensate che ieri persino Viridis, il «vecchio» ex juventino, ha fatto il suo figurino, mettendo in ridicolo tutto il reparto arretrato, e si che Pietro Paolo non è certamente una sbeffa. Il centravanti rossoneri si è persino concesso il lusso di farsi respingere una palla-gol dalla... traversa. Ma è più in generale che la manovra del Milan è scaturita in virtù di schemi ben precisi, avvenuti alla radice: una «zona» raziocinante. Viceversa quella della Roma ha assunto, ad un certo punto, i crismi dell'improvvisazione, aggravata da appoggi sbagliati e dalla stanchezza. Un po' meglio dei compagni è andato Giannini, poi una volta uscito per infortunio, la Roma ha finito per disintegrarsi del tutto, incassando anche la seconda rete. Non sarà facile correre ai ripari, anche perché il convento non passa niente di più.

Viola in fuga, Giannini ko

ROMA. Oltre alla sconfitta, stavolta anche la beffa. La Roma rischia di perdere il suo giocatore più rappresentativo, Giuseppe Giannini. Il «Principe» si è procurato una distorsione al ginocchio destro in uno scontro di gioco con Baresi. «Martedì potremo pronunciare con sicurezza sull'entità dell'infortunio - ha spiegato il medico giallorosso Aliccio - per il momento il ginocchio non si è gonfiato e

abbiamo applicato una bendatura». In tribuna anche il Ct della nazionale Azeglio Vicini chiedeva notizie del suo «regista». «Speriamo non sia grave, in vista degli Europei...». Anche Desideri è uscito malconcio: per lui la diagnosi parla di contrattura ai flessori della coscia destra. Liedholm, parla della partita. «Il Milan è una grande squadra, noi abbiamo avuto paura di perdere. Il rigore forse c'era. Comunque siamo sempre in zona-Uefa, ci mancano soltanto 3 punti». Il presidente Viola è amareggiato, mentre un gruppetto di tifosi gli urla «Viola tira fora i soldi...». «Non ho niente da dire» borbotta, prima di rifugiarsi sul suo mega-Bmw e uscire da un cancello laterale. «L'altra volta - spiega un inserviente - è uscito dalla porta centrale e i tifosi gli hanno rigato tutta la macchina con un chiodo». □ M.R.

Ma l'Ascoli quando imparerà a vincere?

Pazzagli («superstar»)
6' calcio d'angolo e palla a Viali per Vierchowod. Lo stopper tira in rovesciata e Pazzagli respinge di pugno. Sulla ribattuta nuovo tiro di Mancini e Pazzagli compie un secondo miracolo. 13' Bonomi lancia Viali solo in area, esce Pazzagli che gira. 32' Dell'Oglio scappa nell'area per Destro che in mezza girata colpisce la traversa. 39' punizione per l'Ascoli. Tira in area Giovannelli e Scarafoni, un metro più in alto di tutti, insacca di testa in rete. 63' ancora Viali si presenta solo davanti a Pazzagli che riesce a deviare. 65' lancio profondo di Scarafoni per Carillo. Il mediano aggira un avversario e tira. La palla lambisce il palo. 69' Salsano per Viali che si libera di Destro e tira ma la palla si stampa sul palo. 85' cross di Mancini in area ascolana per Viali che in acrobatica rovesciata tira. Ancora Pazzagli riesce a deviare. 87' Samp all'arrembaggio. Ennesimo cross di Briegel e spunto la testa di Branca che mette sotto la traversa. Pazzagli stavolta deve chinarsi a raccogliere la palla. □ F.M.

1-1

ASCOLI	SAMPDORIA
8 Pazzagli	6 Biatzoni
8 Destro	6 Briegel
6,5 Carannante	5,5 Mannini
6 Benatti	6 Fusi
6 Rodia	6,5 Vierchowod
6 Miceli	6 Pellegri
6 Dell'Oglio	6 Pari
6 Cavillo	6,5 Corvo
6 Casagrande	6 Bonomi
6 Giovannelli	6 Mancini
7 Scarafoni	6 Viali
6 Castagner	6,5 Boskov

ARBITRO: Magni di Bergamo (5,6). SOSTITUZIONI: Ascoli: 70' Agostini (6) per Dell'Oglio, 84' Celestini (s.v.) per Scarafoni. Sampdoria: 51' Salsano (6) per Mancini, 63' Branca (6,5) per Pellegri. AMMONITI: nessuno. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 8 a 5 per la Sampdoria. SPETTATORI: 13.087 per un incasso di lire 191.164.333. NOTE: cielo sereno, campo in buone condizioni. Prima a durante l'incontro incidenti in curva nord tra le opposte tifoserie, è intervenuta la polizia, diversi contusi e feriti. □ F.M.

L'Avellino tradito dai «ragazzini»

Grasso manca l'aggancio
7' Colantuono prova il traversone, Grasso fallisce l'aggancio, Zinetti lascia correre ed il pallone si insacca nell'angolino. 10' respinta della difesa pescarese, Colantuono in acrobazia gira al volo ma il pallone finisce di poco a lato. 19' Junior su calcio piazzato impegna Di Leo, che respinge a pugni chiusi. 23' Gazzaneo centra in area, tocca Schachner di testa: palla a Grasso che sbaglia l'aggancio. 27' Berlinghieri tira di prima intenzione sull'appoggio di testa di Cardellini; il diagonale tocca il palo interno e supera Di Leo. 47' Loseto prova dal limite, ma Di Leo blocca in tuffo. 73' traversone di Schachner ma Francioso a porta vuota spedisce a lato di testa. Nell'azione l'Avellino reclama un calcio di rigore per un fallo di mani di Di Caro, che Lombardo giudica inoltrante. 80' Bertoni arriva sul fondo e fa partire un preciso traversone. Colpo di testa di Francioso che schiaccia il pallone davanti alla porta di Zinetti e manda alto. □ A.R.

2-0

COMO	CESENA
6,5 Paradisi	6 Rossi
7 Annoni	6,5 Curtone
6 Maccoppi	6 Leoni
6 Conti	6 Bordin
6 Albano	6 Cevasin
6,5 Viviani	6 Josic
6 Mattel	6 Bianchi
n.c. Invernizzi	6 Sanguin
7 Borgonovo	6 Traini
6 Notaristefano	6 Angelini
7 Giunta	6 Rizzitelli
6,5 Burgnich	6 Bigon

ARBITRO: Agnolini di Bassano (7). MARCATORI: 2' Giunta, 68' Borgonovo. SOSTITUZIONI: Como: 12' Mox (6,5) per Invernizzi, 85' Todeco (n.c.) per Giunta; Cesena: 68' Caramicola (5) per Cevasin. AMMONITI: Invernizzi, Leoni, Annoni per gioco scorretto. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 5 a 4 per il Como. SPETTATORI: 8937 di cui 3025 abbonati per un incasso di 91.495.000 lire. NOTE: Tempo coperto, terreno in buone condizioni. □ A.U.

Per il Como due gol di speranza

Si rivede Borgonovo
2' doccia fredda per il Cesena. Sugi sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Notaristefano, Viviani scappa per la testa sgusciante di Giunta che insacca. 35' ancora Giunta in primo piano che guadagna un pallone per Annoni. Gran fondato di quest'ultimo di poco sopra la traversa. 43' scorbuto Cerri-Mattel di limite dell'area romagnola, la palla, calciata dal numero 85, sfiora il palo sinistro di Rossi. 49' Giunta scarta il portiere cesenate, crossa malamente, sciupando un'occasione d'oro. 51' Traini in posizione quasi centrale, pochi metri oltre l'area laterale, gran tiro a mezza altezza ma è bravo Paradisi a indovinare la traiettoria del pallone. 56' Bordin con un pallottino pericoloso sorprende mezza difesa comasca, non l'estremo difensore di casa. 64' Bianchi crea, con uno spiovente, un'occasione più unica che rara per Rizzitelli che s'avventa malamente sulla palla vanificando ogni chance di successo. 68' seconda rete del Como: Notaristefano serve bene Giunta che si insinua nella difesa bianconera, appoggia su Borgonovo che, approfittando di un'ennesima deficienza del suo marcatore, non perdona Rossi. □ A.U.

FRANCESCO MAZZOCCHI
ASCOLI. Davvero una bella partita quella giocata da Ascoli e Sampdoria al Del Duca. Le due formazioni hanno dato vita ad un incontro pieno di emozioni, lasciando negli spogliatoi ogni tatticismo, ribattendo azioni su azioni tanto che il film della partita, per una volta, appare molto più scarno di quanto si è visto in campo. Alla fine il pareggio è il risultato più giusto anche se gli ascolani hanno l'amaro in bocca: potevano finalmente chiudere con i problemi di salvezza ed invece il gol di Branca a tre minuti dal termine ha lasciato la situazione così com'era anche se c'è un turno in meno da giocare. La Sampdoria è scesa ad Ascoli molto determinata e puntava alla posta piena. Ma dopo un avvio scoppellante, in cui ha chiuso l'Ascoli nella propria metà campo senza però riuscire a segnare, ha rallentato il ritmo dando così modo all'Ascoli di diventare pericoloso in più di un'occasione. Il gol di Scarafoni (bellissimo! Da-



Scarafoni

ANTONIO RICCIO
AVELLINO. Il pari piace solo al Pescara. «Ormai siamo salvi», sentenza Galeone, che non dice altro per evitare una squalifica. «Sono stato diffidente per aver detto la verità dopo Torino. E meglio che sia zitto». A Bersellini vanno i fischi di un pubblico deluso dall'inatteso stop interno. Sul mister irpino si abbatte una valanga di critiche per uno schieramento troppo prudente. Anche il «padrone» Graziano ha alzato la voce: «Giovetti gli parlo. Non può lasciare in tribuna un calciatore come Anastopoulos. Contro il Pescara ci volevano due punte e gente esperta». Bersellini è stato tradito da due ragazzi. Prima Grasso, schierato a sorpresa in avvio sulla fascia destra, poi Francioso, una punta quasi-esoriente che ha fallito nei minuti finali le due occasioni più clamorose per vincere. Le scelte di Bersellini non sono piaciute, dunque. Eppure l'Avellino era partito coi piedi giusti.



Borgonovo

ANTONIO URTI
COMO. Il Como non vinceva dal 7 febbraio scorso quando aveva messo in ginocchio la Fiorentina. La doppietta messa a segno con il Cesena e i due punti intascati meritatamente sono un buon remake che fanno ben sperare sulla possibilità di salvezza degli uomini di Burgnich. Due punti conquistati grazie all'estro vincente dei suoi bomber, Giunta e Borgonovo, quest'ultimo rientrato solo un turno fa, dopo un lungo periodo di assenza per un guai al ginocchio. Il risultato ripaga soprattutto la testardaggine di Burgnich, che non ha mai mollato, anche quando sembrava ai più vano il suo sforzo di ridare vena a giocatori in molti casi inconcludenti. Ripaga anche, in verità, una personalità di squadra che seppure a fasi alterne era stata palizzata e mai messa in discussione. Contro il Cesena è risultata premiata la sua organizzazione tattica in campo, tesa a non lasciarsi sfuggire alcuna occasione, insinuandosi in ogni spazio lasciato vuoto dall'avversario, a non considerare per persi palloni talvolta impossibili. Una tenuta, quella dei comaschi, assai pratica e concreta. Qualche smagliatura in difesa in alcuni casi ha fatto correre qualche pericolo alla squadra di Burgnich. Ma alla fine ciò che importava era spingere in avanti con determinazione, tentare di contenere gli sprazzi offensivi del romagnolo. Obiettivo centrato e con onore. Il Cesena, certamente, non ha mai giocato al risparmio. Subire un gol, dopo soltanto due minuti dal fischio iniziale, può aver condizionato il gioco, ma l'affanno e la rincorsa spasmodica non hanno mai preso il sopravvento sulla lucidità della sua impostazione. Il fatto è che con questo Como, così determinato nel realizzare il risultato pieno, non c'era niente da fare.